

Previsioni

IL LAVORO DEL FUTURO

di **Gioachino Fraenkel**

L'Ipl, Istituto di promozione del lavoro, in un recente convegno su il futuro del lavoro si è avviato sulla strada delle previsioni. Ha cercato infatti di individuare gli aspetti che caratterizzeranno l'occupazione dipendente fra 35 anni, ossia nel 2050. Per farlo, ha preso le mosse dai cosiddetti megatrend, vale a dire dalle tendenze già avvertibili nella società moderna quali la dilagante digitalizzazione, le tendenze demografiche, la femminilizzazione del mondo del lavoro, la mobilità e altro ancora. Tali fenomeni hanno già iniziato a determinare modifiche significative nel ventaglio delle professioni e delle modalità di lavoro. Alcune professioni oggi in declino nel 2050 si saranno estinte, mentre altre, nuove, si saranno affermate.

L'Ipl pronostica una notevole flessibilità del lavoro dipendente: non si dovrebbe più svolgere un insieme predeterminato di mansioni per tutta la durata della vita lavorativa, né avere una collocazione stabile e un orario fisso; ognuno sarebbe sottoposto, invece, a modifiche professionali, quindi a un crescente fabbisogno di formazione professionale attraverso corsi di aggiornamento, cicli informativi e periodi sabbatici. Alla figura dell'operaio si sostituirebbe quella del «collaboratore» che svolge il lavoro assegnatogli in tempi concordati con l'impresa e con una sua collocazione personale libera; soprattutto, l'azienda gli dovrebbe assegnare un suo «spazio creativo» in un contesto di interessi paralleli. L'Ipl ne deduce l'abolizione della gerarchia aziendale e la concessione al dipendente di una certa autonomia anche decisionale. L'Istituto si spinge fino a dichiarare che ne deriverà un mutamento del ruolo del sindacato: la difesa del lavoratore nelle forme tradizionali della contrapposizione non avrebbe più senso di fronte alla comunanza di interessi con l'impresa,

La visione dell'Ipl sembra essere un po' audace: un'impresa non potrà mai evitare di porre dei limiti all'autonomia dei collaboratori, i quali peraltro difficilmente potrebbero accettare di far proprie tutte le esigenze del datore di lavoro. In altri termini, a mio giudizio, l'occupazione dipendente del futuro presenterà elementi di maggiore flessibilità rispetto a oggi, ma non potrà essere stravolta. Facile invece ipotizzare che il sindacato debba o voglia modificare le impostazioni della propria azione, come in parte ha già iniziato a fare: la sua funzione potrebbe diventare sempre più quella di mediatore fra il lavoratore e l'impresa.